Samurai a Milano

Scritto da Giulia Rosetti

02 Mar, 2009 at 07:56 PM

A Palazzo Reale ha aperto il 25 febbraio la mostra **Samurai**, che affronta questi personaggi importantissimi della cultura giapponese da un duplice punto di vista: quello degli oggetti dei Samurai e quello dello spirito che si libera dalle forme e ci fa interrogare su chi siano stati i Samurai. Si tratta, infatti, di una mostra volta ad esporre una cultura, a spiegarla al di là dell'immagine che gli occidentali ancora oggi si fanno del Giappone, forse sempre più approfondita, ma comunque mediata da una serie di preconcetti e di fraintendimenti. È, quindi, anche una mostra fortemente storica e ciò si riflette in particolar modo nel catalogo, a cura di Giuseppe Piva, che prende in analisi la storia del Giappone, la storia dei Samurai e delle loro armature, portando l'attenzione anche sulla storia degli armaioli e le tecniche di costruzione e assemblaggio, la storia del "filosofia Samurai" e di come l'Occidente sia entrato in rapporto con questo pensiero.

La mostra si propone come realmente interattiva e coinvolgente grazie ad un fittissimo calendario di eventi ad essa collegati. Esso propone una serie di conferenze su argomenti quali *I samurai e la cerimonia del thè, Bushido: la via del Samurai e lo ZEN, Il vuoto, valore estetico nella casa e nella vita del samurai* e *L'eroe Samurai nella cultura grafica giapponese*; una rassegna cinematografica e di animazione presso il Cinema Gnomo; alcuni concerti e molte attività collaterali sui temi del bonsai, della cerimonia del thè e degli origami.

La maggior parte dei meravigliosi oggetti in mostra fa parte della collezione dell'industriale e mecenate Luigi Koelliker, raccolta estremamente varia e ricca che comprende anche una sezione di arte giapponese incentrata soprattutto sulle armature Samurai. Gli acquisti di questo collezionista sono stati dettati unicamente da motivi estetici e qualitativi, senza una volontà precisa di coprire tutte le scuole, gli stili o i periodi storici. Ogni armatura, ogni elmo, ogni accessorio è stato scelto e valutato in base alle proprie caratteristiche e alle emozioni che questo sa dare. La collezione raccoglie dunque solamente le armature cosiddette "moderne", ovvero non medievali, prevalentemente del periodo Edo (1603-1867) tra i quali spiccano equipaggiamenti completi di eccezionale livello qualitativo ed elmi di fogge inusuali.

Una minor parte degli oggetti esposti proviene, invece, dalle Raccolte Extraeuropee del Castello

Sforzesco. Si tratta di oggetti magnifici, in stato di perfetta conservazione, evocativi ed intriganti. L'unica pecca sta, probabilmente, nelle didascalie esplicative: esse sono gremite di termini giapponesi e presuppongono che il visitatore ricordi il significato di una serie di parole che, al massimo, ci si premura di tradurre una sola volta nel corso della visita. Questo non permette di apprezzare alcune descrizioni accurate delle parti e della fattura delle armature, che accrescerebbero l'attenzione e la comprensione globale della visita (unica alternativa l'audioguida a pagamento).

È, inoltre, proiettato il celeberrimo film *I sette Samurai* (*Shichi nin no samurai*, 1954) di Akira Kurosawa, assieme ad un'intervista in cui il regista parla anche del rapporto del mondo occidentale con la cultura giapponese e di quanto questa visione sia più o meno reale. L'intento di Kurosawa si avvicina a quello dei curatori di questa mostra: restituire le forme del codice etico e comportamentale del Samurai, proporre un viaggio in questo mondo antico, affascinante, ricco di sfumature e molto più complesso di quanto si potrebbe credere.

I Samurai

Il Giappone è stato governato per sette secoli da una casta militare che ha lasciato all'imperatore una sovranità solo di tipo sacerdotale. Fino alla fine del XIX secolo i bushi, ovvero i samurai, sono stati gli amministratori dell'impero, con un'organizzazione di tipo feudale e anche in tempo di pace hanno fatto valere il loro status militare. Per questo motivo le armi e le armature sono sempre state considerate come importanti simboli di potere e di condizione sociale. L'armatura giapponese come oggi la conosciamo si forma a partire dal X secolo e completa la sua evoluzione nel XV secolo circa. In questo periodo il Samurai combatte a cavallo e l'arco è la sua arma principale. La corazza (dô) è costruita in un unico pezzo, con piccole piastre di ferro annodate tra loro, così da essere al contempo resistente e abbastanza flessibile. Una piastra aggiuntiva (waidate) viene indossata sotto il braccio sinistro per coprire l'apertura attraverso la quale la corazza viene indossata. Tutta la parte frontale è ricoperta di pelle per evitare che la corda dell'arco resti impigliata nelle lamelle dell'armatura. L'equipaggiamento si completa con l'elmo (kabuto) e con protezioni per avambracci e stinchi. Perfetta per le esigenze di cavalleria, questa armatura era però troppo pesante per il corpo a corpo e, quindi, andò in disuso a partire dal XIII secolo, quando i giapponesi ebbero per la prima volta a che fare col popolo mongolo. Ma la vera spinta innovativa risale al XVI secolo, con l'arrivo dei portoghesi e dei loro archibugi, che rivoluzionarono le regole del combattimento

tradizionale. Si avverte immediatamente l'esigenza di produrre armature pratiche da utilizzare e semplici da realizzare e riparare, le cui piastre fossero particolarmente resistenti ma non troppo pesanti. La corazza viene costruita con piastre di grandi dimensioni, incernierate per essere indossate velocemente, il kabuto si fa più resistente, vengono aggiunte protezioni al volto, alle braccia e alle gambe. Durante il periodo Edo (1603- 1867) l'abilità dei fabbri si sposta più verso le caratteristiche estetiche che non verso quelle funzionali. A partire dalla metà del XVIII secolo lo sfarzo di lacche e legature colorate, l'impiego di bordure e ornamenti cesellati e dorati su tutta l'armatura e la continua ricerca di decori insoliti sono la principale caratteristica degli equipaggiamenti. Nel 1870, due anni dopo la restaurazione Meiji, il Giappone entra in una nuova fase storica con l'abolizione della struttura feudale. La classe dei Samurai non esiste più e assieme ad essa scompare la necessità di indossare un'armatura.

Uno degli intenti principali della mostra è anche quello di ricercare nella cultura giapponese odierna ciò che resta della potente e duratura cultura Samurai. Da una parte, questo collegamento viene trovato nell'estetica e nelle forme delle armature dei supereroi dei fumetti giapponesi (come Zambot, Mazinga, Goldrake), dall'altra, è riscontrabile un modo di pensare fortemente radicato, che proprio alla cultura Samurai s'ispira. In particolar modo, noi diciamo che la perfezione non è di questo mondo, ma i giapponesi, che conoscono soltanto questo mondo, lo affrontano senza riserve e con tutte le proprie forze. La perfezione, in Giappone, è di questo mondo e la si può raggiungere con la perseveranza.

Scheda tecnica

Samurai, mostra a cura di Giuseppe Piva e della Fondazione Antonio Mazzotta, dal25 febbraio al 2 giugno 2009,Milano, Palazzo Reale - Piazza del Duomo 12.
Opere dalla collezione Koelliker e dalle Raccolte Extraeuropee del Castello Sforzesco.
Orario: Tutti i giorni 9.30/19.30; lunedì 14.30/19.30; giovedì 9.30/22.30; la biglietteria chiude un'ora prima.
Aperta con orario normale: 12 aprile, 13 aprile, 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno 2009.
Biglietto d'ingresso: Intero € 8,00. Ridotti € 6,00, scuole € 4,00
Catalogo: *SAMURAI. Opere dalla collezione Koelliker e dalle Raccolte Extraeuropee del Castello Sforzesco.*Testi di Giuseppe Piva, Francesco Civita, Gianni Fodella.€ 30,00 in libreria, € 20,00 in mostra
www.mostrasamurai.it

Chiudi finestra